

Cratere attico a figure rosse



Materiale: Ceramica

Provenienza: Bologna. Tomba n°368 del Sepolcreto della Certosa

Periodo: 470-450 a.C.

La decorazione reca sul lato A (quello visibile nell'immagine) una scena dionisiaca (un satiro prende una pelle di animale dalla quale sbuca un serpente, Dioniso fugge), sul lato B un efebo ammantato che insegue una fanciulla.

Attribuito al Pittore del Frutteto. Il sistema con cui si producevano i vasi a figure rosse era lo stesso di quello con cui si preparavano quelli a figure nere, soltanto con la composizione invertita. Il primo sistema, pare risalente alla fine del VII sec. a.C., fu quello a figure nere: si utilizzava un impasto di acqua e argilla arricchita da ossidi di ferro che, dopo la cottura, assumeva un colore nero lucido. Il pittore dipingeva le figure e, successivamente alla cottura, i particolari venivano graffiati sulla parete vascolare in modo da far riemergere il rosso del vaso sottostante. Attorno al 530 a.C. Si impose una nuova tecnica, che faceva dipingere gli sfondi e i particolari delle figure, mentre il rosso del vaso diveniva ora il riempitivo delle figure rappresentate.

Il nuovo sistema permetteva di produrre figure molto più delineate e descritte e sostituì in breve tempo quello precedente.

*Descrittivo a cura di **Marco Mengoli***

